

Il Barone Sonnino pare che tema l'effetto sull'opinione pubblica italiana di una sua compromissione su questi punti. Ma egli dovrebbe considerare che il pieno accordo dell'Italia circa un definitivo impegno verso la Serbia sarebbe di inestimabile valore per conquistare la adesione degli slavi che essa sarà così presto chiamata a reggere.

« Un'attitudine di opposizione da parte dell'Italia a questo proposito la porrebbe in una posizione odiosa. Le sue pretese ora riconosciute sull'Istria e sulla Dalmazia hanno già fatto il nostro compito più arduo: esse ci espongono persino ad un possibile insuccesso nei Dardanelli con tutto quello che un simile insuccesso può importare. La Serbia crede che gli slavi stiano per abbandonare all'Italia più di quanto realmente sia. Se l'Italia aumenta maggiormente le nostre difficoltà e compromette il nostro successo nella guerra col rifiutare di rimuovere le infondate apprensioni serbe, essa verrà ad incorrere in una grave responsabilità e con profitto meno tangibile del mantenimento di un'attitudine diplomatica quasi non vincolativa.

« Io apprezzo il punto preventivamente posto dal Barone Sonnino circa la possibilità di una pace separata con l'Ungheria, ma detta possibilità è ora così remota, specialmente in considerazione delle note discussioni con la Rumenia, che io non posso credere sia saggio assumere l'atteggiamento di mantenere le nostre mani libere nei confronti di tutti, con il risultato di distruggere tutte le possibilità di una decisiva azione diplomatica.

« Noi dobbiamo avere forti argomenti allo scopo di permettere al signor Pasic di riconquistare la sua influenza